

ISSN 1125-5218
Fascicolo 2
luglio - dicembre 2011
Periodico di proprietà
dell'Ateneo



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE,
LINGUISTICO - FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE

SEMESTRALE DI STUDI E RICERCHE
DI **GEOGRAFIA**



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia



2

IN PRIMO PIANO

UNITÀ D'ITALIA E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI.
CONTRIBUTI PER UNA RIFLESSIONE CRITICA IN OCCASIONE
DEL 150° ANNIVERSARIO

a cura di Riccardo Morri

Lampedusa, porta d'Europa tra integrazione e conflittualità

*Sonia Gambino**

Analizzando gli scenari odierni e i recenti sconvolgimenti geopolitici che hanno coinvolto i Paesi della riva del Sud del Mediterraneo, Lampedusa, porta d'Europa, è diventata obiettivo di migranti economici senza patria e senza status. Infatti, Lampedusa si presenta come un crocevia importante, perché costituisce geograficamente il punto più meridionale d'Europa ed è un'area di contatto, una frontiera naturale tra un occidente ricco e tecnologicamente avanzato e un Sud meno ricco, soltanto in parte modernizzato e flagellato da guerre, instabilità politiche e negazioni dei diritti fondamentali. Dall'inizio del secolo, Lampedusa è stata interessata da crescenti processi d'immigrazione incontrollata da parte dei paesi più poveri della sponda meridionale del bacino del Mediterraneo, perdendo la tradizionale veste di area d'emigrazione e inserendosi tra le aree d'accoglienza. A determinare questo ingente flusso migratorio, che si è trasformato negli ultimi mesi in un esodo epocale, ha influito la posizione dell'isola, che pur appartenendo alla piattaforma africana, per la sua posizione baricentrica costituisce un punto di grande attrazione migratoria, rappresentando negli ultimi anni la via di transito verso le aree economicamente più forti del Mediterraneo. In tal senso l'immigrazione a Lampedusa si presenta come una tappa transitoria in vista di uno spostamento successivo verso il Nord-Europa.

La dimensione di tale fenomeno migratorio ha, però, comportato profonde trasformazioni sul territorio lampedusano che da tradizionale terra di esodo si è trovata impreparata ad affrontare la nuova e pressante corrente immigratoria. Questa inversione di tendenza, ha implicato complesse e variegate conseguenze di ordine sociale, economico, culturale e sanitario. Le cronache attuali, infatti, mostrano come il fenomeno dell'immigrazione non può essere affrontato senza un'accurata conoscenza della realtà, sia di quella in cui l'immigrazione s'inserisce e nella quale chiede di essere accolta, sia di quella dell'immigrazione stessa, considerando in tal senso sia le diversità culturali, sia i problemi dell'inserimento con l'incontro-scontro tra culture. Gli ingenti flussi che si sono diretti verso Lampedusa hanno assunto aspetti macrocosmici, verificandosi con notevole rapidità e inserendosi in un contesto territoriale disomogeneo e fortemente problematico, in cui il difficile equilibrio interno, legato allo svantaggio geografico dell'insularità, gli insoluti

* Università di Messina.

problemi locali legati al sottosviluppo socio-economico, alla carenza di servizi, alla disoccupazione, sono stati aggravati dalla presenza straniera. Lampedusa non dispone degli spazi, delle strutture e delle infrastrutture adeguate a far fronte alle nuove esigenze organizzative, finanziarie e culturali, ma soprattutto alla nuova emergenza umanitaria di così macroscopiche dimensioni. Oggi i mutati scenari geostrategici e l'esodo massiccio rischiano di "sommersere" Lampedusa, sia dal punto di vista demografico, sia dal punto di vista economico, perché, dopo un lento e travagliato percorso turistico l'isola si era costruita una bella immagine, qualificandosi come una delle perle più pregiate del Mediterraneo, con le sue coste, le sue spiagge e la rarità della sua flora e della sua fauna; oggi tutto questo sembra un ricordo lontano e tutte le aspettative future si sono colorate di utopia. L'isola e i suoi abitanti hanno pagato l'urto sociale ed economico dell'accoglienza e dell'integrazione che in questi anni, hanno saputo dare attraverso l'ospitalità incondizionata e la solidarietà che hanno saputo dimostrare. Ospitare gli immigrati è un atto dovuto ma dopo due mesi di sbarchi e recuperi in mare, parole come solidarietà, assistenza, umanità sembrano aver lasciato il posto a rabbia, paura e preoccupazione. La stessa statua-simbolo "Porta d'Europa", costruita nel 2008 e dedicata a tutti quei migranti, che negli ultimi venti anni, sono morti in mare in modo disumano nel tentativo di raggiungere l'Europa, sembra essere stata svuotata di quel riconoscimento per cui era stata edificata. Lampedusa, a lungo ha dato a tutto il mondo un segno visibile di umanità e solidarietà, ma il malessere degli ultimi giorni ha preso il sopravvento a fronte della devastante crisi in cui versa l'isola. Lampedusa ha cambiato volto, ed anche la popolazione, nel pareggio numerico tra abitanti e migranti, sembra aver perso la sua identità e il suo senso di appartenenza, come se fosse stata sradicata dal suo territorio. È vero che non possiamo restare indifferenti davanti alla povertà, alle migrazioni, all'instabilità sociale e ai rapidi cambiamenti culturali, perché si potrebbe andare incontro ad una guerra tra poveri, tra cittadini indigenti ed immigrati, ma è pur vero che urge la necessità di una nuova politica di inclusione sociale che possa portare ad una cooperazione attiva attraverso provvedimenti straordinari di accoglienza temporanea tesi ad evitare situazioni di implosione demografica, come quella che in questi giorni ha vissuto l'isola di Lampedusa. I paesi europei, economicamente più forti, dovrebbero avviare politiche di sviluppo locale mirate ad attenuare la distinzione tra cittadino ed immigrato, favorendo un equilibrato inserimento degli immigrati nelle società ospitanti, evitando l'emarginazione ed il senso di smarrimento, ed orientando i processi di globalizzazione verso i valori dell'etica e dell'humanitas; solo così si potranno gettare le basi per una moderna società multiculturale e plurietnica.

FACOLTÀ DI FILOSOFIA, LETTERE,
SCIENZE UMANISTICHE E STUDI ORIENTALI

Rivista dei geografi della Facoltà di Lettere e Filosofia
de "La Sapienza" Università di Roma, edita dal 1988
(erede delle pubblicazioni dell'Istituto di geografia edite dal 1931)

Direttore responsabile

Emanuele Paratore

Vicedirettore

Riccardo Morri

Comitato scientifico

Gino De Vecchis, Cosimo Palagiano, Emanuele Paratore,
Tiziana Banini, Giovanni Calafiore, Flavia Cristaldi,
Marco Maggioli, Riccardo Morri, Cristiano Pesaresi

Ufficio di redazione

Cosimo Palagiano (*Lo Scaffale*)

Marco Maggioli (*Geoframe*)

Riccardo Morri (*Diario*)

Cristiano Pesaresi (*Segretario di redazione*)

Hanno collaborato

Oliviero Casacchia, Carlo Ciccarelli,
Sergio Conti, Stefano Fenoaltea,
Floriana Galluccio, Riccardo Morri, Luisa Natale,
Leonardo Rombai, Carlo Salone